

I PROGETTI PIÙ INTERESSANTI DI EDIT NAPOLI 2023, UNA FIERA GIOVANE CHE È DIVENTATA GRANDE

Una rosa ristretta, ma emblematica di una manifestazione che dimostra di aver saputo colmare una lacuna nel panorama del design contemporaneo



DI CARLOTTA MARELLI

PUBBLICATO: 07/10/2023

Giovedì 5 ottobre **EDIT Napoli 2023** ha inaugurato all'interno dei suggestivi spazi dell'Archivio di Stato di Napoli, portando pezzi di **design editoriale contemporaneo** tra gli affreschi, i faldoni e i chiostrini di questo luogo votato alla memoria storica di una città e dei suoi abitanti.

La fiera, giunta alla sua quinta edizione, raccoglie le proposte di 98 espositori (quasi il doppio rispetto al primo appuntamento) ed è matura abbastanza per essere visitata e raccontata secondo una chiave di lettura critica, che è il luogo stesso a suggerirci: questo confronto con la storia, e le storie, custodite all'interno dell'Archivio di Stato illumina i pezzi esposti di una luce che invita a riflettere sul rapporto degli oggetti, e soprattutto dei progetti, con il tempo e con la realtà.



EDIT Napoli 2023: il Seminario

Serena Eller

Vico Magistretti sosteneva che tutto quello che serve al designer è già nella realtà: è nei materiali che ci circondano, nei gesti che compiamo, nelle abitudini che scandiscono le giornate, nei bisogni che cerchiamo di soddisfare e nei desideri che proviamo a esaudire.



Ed è su questo che lavorano i **progetti di EDIT Napoli 2023 che abbiamo selezionato**: una rosa ristretta ma emblematica, fatta di nomi che qui si sono presentati per la prima volta e che oggi hanno guadagnato una risonanza internazionale e di altri che invece si affacciano a questa sede per la prima volta, cogliendo le opportunità di un evento che in questi anni ha dimostrato di saper dare voce e attenzione a quel segmento della produzione che **Domitilla Dardi ed Emilia Petruccelli, fondatrici di EDIT Napoli**, hanno voluto intercettare fin dal primo istante: il design d'autore, attorno al quale ruotano designer, aziende e artigiani che coniugano ricerca espressiva e processi di produzione di alta qualità.

A conferma dell'interesse destato da questa fiera nel panorama della produzione italiana e internazionale ci sono le aziende che, sempre più numerose, diventano promotrici di EDIT Napoli anche attraverso i Cult, le installazioni diffuse in città che quest'anno hanno visto il coinvolgimento di realtà importanti come Pedrali, Agape e La Prairie.

Ma torniamo all'Archivio di Stato, dove la nostra selezione parte all'interno del **Seminario**, la sezione dedicata a designer, artigiani e imprenditori under 30 o a società con meno di 3 anni di vita: la nuova location ha permesso di dare risalto a questo sottoinsieme della fiera, che ora trova un più ampio respiro sotto le volte del primo grande spazio espositivo che accoglie i visitatori.



Giorgio Bena, Lockwerk Shelf

Francesco Stelitano

Qui incontriamo **Giorgio Bena e la sua Lockwerk Shelf** in acciaio Inox: un sistema di scaffalature dalla natura dichiaratamente industriale nato dall'assemblaggio di materiali comuni come i tondini filettati dei montanti e le lastre sagomate dei piani. “Se i materiali e le lavorazioni che utilizzo possono essere reperiti in qualsiasi parte del mondo, perché trasportarli come dei mobili pesanti e ingombranti e non diffonderli invece come file impalpabili?”, si chiede il designer, che per Postmediabooks ha pubblicato il volume

“Postindustria. Affinità e divergenze nel design contemporaneo italiano” in cui riflette proprio sugli approcci al progetto che mettono in discussione il rapporto tradizionale tra designer, azienda e prodotto.

La textile designer di Rotterdam **Fenna War der Klei** presenta invece **Pleated Partition Screen**, un sistema divisorio ispirato alla plissettatura dei tessuti. Sviluppando una tecnica che lei chiama “structural textile pleating” riesce a dare forma a dei paraventi rigidi in tessuto senza impiegare adesivi, né leganti o altri materiali duri.

Con la **poltrona Peach Annabella Hevesi**, **fondatrice di Line and Round**, sperimenta un sistema di giunti meccanici che distorcono e pressano la schiuma poliuretana dell'imbottitura senza bisogno di modellarla attraverso i tagli o la colatura, riducendo gli scarti ed eliminando la colla. Questo metodo, caratterizzato da una maggiore sostenibilità, crea una connessione meccanica tra i componenti invece di incollarli.

Sempre all'interno del Seminario c'è il designer italo-canadese **Chris Fusaro** **con Pasta Persa**, una famiglia di oggetti da cucina – colini, scolapasta e sottopentole – che trasformano la pasta in bronzo nichelato utilizzando la tecnica della cera persa, tipica del mondo della gioielleria.

Uscendo dal Seminario troviamo le novità di Eleit, brand che lavora sul tema della gestualità, dei processi e dei rituali del cibo. Il marchio fondato da Titti Gallucci quest'anno torna a EDIT Napoli con un porta-lievito madre realizzato in collaborazione con Sara Bologna e Aurora Zancanaro del panificio milanese le Polveri: è il frutto di un anno di lavoro sul tema del pane, nato dalla ricerca di simboli, rituali, forme e formule alchemiche che ne guidano la preparazione. L'oggetto segue la forma della crescita del lievito madre, gettando una luce su questo simbolo del nutrimento.



Paolo Marasi, TER

Giacomo Grandi

Dopo aver vinto il premio per il miglior inedito lo scorso anno, **Paolo Marasi** presenta **TER**, un progetto che prova rispondere alle domande: che cos'è la luce? Come si può rappresentare la sua essenza in un oggetto tangibile e quotidiano? La risposta è in un prototipo che racconta un ragionamento sulle forme essenziali, inanellando stelle di carta a tre punte su una luce bianchissima al neon: un modulo potenzialmente infinito, che può lavorare a sospensione o da pavimento.

Essenziale è anche il lavoro di **Ruga Perissinotto**, studio fondato da Alessandro Ruga e Carlotta Perissinotto che a EDIT Napoli porta un nuovo capitolo della loro riflessione sul mondo della lana con i tessuti per rivestimento e tendaggio *Tracce*, realizzato con la lana proveniente dalla pecora Lamon: non serve tingercela, bastano le variazioni di colore naturalmente presenti per disegnare un segno grafico quasi impercettibile e allo stesso tempo sofisticatissimo, valorizzato dal processo di cottura del tessuto.

Ccontinua+Mamt, il duo che in questi anni ha raccontato a EDIT Napoli il proprio lavoro artigianale sulla ceramica, esplora per la prima volta il mondo della produzione industriale esplorando la decorazione delle piastrelle. Un allestimento onirico che ha come tema le sirene, dialoga con l'architettura del chiostro attraverso interventi puntali capaci però di mettere in scena l'universo all'interno del quale opera la coppia di creativi.



Il progetto di Stamuli e Very Simple Kitchen per il chiostro d'ingresso dell'Archivio di Stato di Napoli

Francesco Stelitano



La versione di Stamuli della cucina VSK di Very Simple Kitchen

Francesco Stelitano

Chiudiamo la nostra selezione di **progetti da non perdere a EDIT Napoli 2023** con il lavoro di Stamuli, lo studio che quest'anno è stato invitato a realizzare il progetto allestitivo della fiera, oltre a una speciale collaborazione con Very Simple Kitchen. Per scoprirlo torniamo al chiostro d'ingresso dell'Archivio di Stato, dove Stamuli ha posizionato una serie di volumi regolari che funzionano come spazi di sosta per i visitatori. L'area bar è organizzata attraverso una nuova versione della cucina VSK di Very Simple Kitchen, riconoscibile per una nuova finitura personalizzata e un piano di lavoro in plastica riciclata realizzato insieme a Plastiz, startup italiana che trasforma i rifiuti plastici. L'acciaio inox della cucina è lasciato allo stato grezzo e spazzolato a mano, mentre i piani sono realizzati in una miscela di polipropilene ottenuta da scarti di imballaggi e tappi di bottiglie di plastica.

EDIT NAPOLI

International design fair / 6 - 8 October 2023



CARLOTTA MARELLI

Managing Editor di elledecor.it, ho trasformato la mia laurea in architettura al Politecnico di Milano in una lente per guardare (e raccontare) il mondo. Con una particolare attenzione per chi progetta gli spazi e gli oggetti che diamo per scontati: dalle porzioni di città meno note alle scenografie di un film, fino ai pezzi di design che fanno da sfondo ai post che scorrono nei nostri feed Instagram. Su Instagram posto ricordi come @carlotta_marelli e spazi esageratamente decorati come @bye_minimalism.